

CARATTERISTICHE DEGLI ALLENATORI E GRADI PREVISTI

Secondo il progetto proposto dalla Scuola dello Sport del CONI denominato *Sistema Nazionale di Qualifiche dei Tecnici Sportivi (SNaQ)*, ed in linea con un *Sistema Europeo di Qualifiche e formazione professionali (ECVET)*, anche la FISI intende adeguarsi nella qualifica e nella formazione dei propri Tecnici sportivi nel seguente modo :

Gli Allenatori sono di quattro livelli:

PRIMO LIVELLO

Non corrisponde ad una qualifica professionale che abiliti un tecnico ad agire immediatamente in autonomia sul campo, ma serve all'introduzione/avvicinamento alla carriera di allenatore. Le attività dell'apprendista allenatore dovranno essere svolte sotto la guida e la supervisione di un tecnico esperto o di un referente tecnico federale, secondo le specifiche normative federali.

SECONDO LIVELLO

È la prima qualifica tecnica operativa ed autonoma, a cui si può accedere dopo avere conseguito la qualifica di primo livello. Essa richiede l'accertamento di competenze per operare con squadre ed atleti impegnati in attività locali, regionali o di specializzazione iniziale.

TERZO LIVELLO

Si accede dopo avere conseguito la qualifica di secondo livello. I percorsi formativi accreditano le competenze di un allenatore competente ad allenare qualsiasi atleta o squadre impegnati a livello agonistico nazionale o anche internazionale. La qualifica abilita tipicamente ad allenare squadre di massima serie nazionale o atleti appartenenti all'elite nazionale.

QUARTO LIVELLO

Si accede con la qualifica di terzo livello. La qualifica riguarda allenatori capaci di lavorare con responsabilità di team complessi (squadre nazionali), in contesti nazionali e internazionali di alto livello e competenti a partecipare e dirigere attività di ricerca e formazione o programmi federali di sviluppo del talento.

I corsi per la qualifica del quarto livello potranno, in parte, essere svolti anche in contesti didattici esterni ai programmi federali con un carattere multi sportivo e interdisciplinare.

IL BAMBINO NON È UN ADULTO IN MINIATURA

Troppo spesso lo sport nei bambini è organizzato secondo modelli ereditati direttamente dagli adulti, con medaglie e titoli, classifiche, selezioni e campionati. Bisogna tuttavia pensare che il bambino non è un adulto piccolo ma una realtà a sé stante, con problematiche differenti, spesso molto, rispetto all'uomo maturo. Da una ricerca della Società francese di Pediatria, risulta che se il 90% dei pediatri intervistati attribuiscono all'attività fisica moderata molteplici virtù, il 75% degli stessi pensano che l'alta competizione sia nociva prima della pubertà. I rischi che si paventano sono che il bambino superi i suoi limiti fisiologici, che non sono quelli di un adulto, e che abbandonando presto l'aspetto ludico della vita per opzioni immediate di rendimento. In questa prospettiva il ruolo dell'allenatore, degli insegnanti e dei genitori non è da sottovalutare, poiché il bambino non ha reali capacità di stabilire un certo distacco ed è sotto l'influenza del suo "entourage" che, spesso, e lo vediamo anche noi sui campi da sci, può essere disastroso.

Tratto da: ALLENAMENTO NELLO SCI ALPINO

Edito da: C.O.N.I. - SCUOLA DELLO SPORT - F.I.S.I.

FORMAZIONE GENERALE DI BASE

CAPACITÀ SPECIFICHE - TECNICA SCIISTICA

La metodica dell'insegnamento a livello agonistico, presuppone una serie di esercizi atti a perfezionare il bagaglio tecnico dei giovani atleti. Questi esercizi devono essere costantemente ripetuti al fine di facilitare l'apprendimento del gesto motorio corretto. Inoltre, essendoci una stretta interdipendenza tra un esercizio e l'altro, l'acquisizione di automatismi corretti può essere raggiunta solamente con un addestramento svolto su pendii e tipi di neve diversi.

(...)

Scopo della didattica agonistica è dunque il perfezionamento dei movimenti tecnici, in modo da rendere le decelerazioni meno evidenti e da sfruttare la massima scorrevolezza degli sci lungo la linea ideale. Per raggiungere questo risultato si debbono eseguire esercitazioni che permettano di migliorare sia le capacità motorie dell'atleta, sia gli elementi fondamentali del gesto tecnico. La strutturazione di questo lavoro deve tenere in considerazione i principi di continuità e progressività, poiché l'efficacia delle proposte didattiche si ha solamente se l'impegno degli allievi è costante e con una certa frequenza e l'istruzione tecnica avviene partendo dagli elementi più facili, per proseguire con crescente difficoltà in relazione alle capacità di apprendimento degli atleti stessi.

E' utile ricordare come sia un errore credere che l'insegnamento dello sci a livello agonistico, in particolare per i ragazzi, si riduca al passaggio di porte da slalom o da gigante. La pratica che maggiormente porta il giovane a migliorare la sensibilità sciistica, infatti, è quella effettuata in campo libero. Situazioni nuove di pista e di neve, infatti, lo mettono in condizioni di interpretare la sciata, creando in lui nuove sensazioni propriocettive.

Tratto da: ALLENAMENTO NELLO SCI ALPINO

Edito da: C.O.N.I. - SCUOLA DELLO SPORT - F.I.S.I.

SCI-MULTIFINALIZZATO

Con la definizione "sci multifinalizzato", si deve intendere un insieme di esercitazioni, suggerimenti, giochi e nozioni finalizzati all'impostazione generale, e non specifica, della formazione del futuro atleta (fascia di età 8-12 anni). In tale ambito assume grande importanza l'aspetto ludico (gioco, divertimento) dell'insegnamento, attraverso il quale si vuole proporre ai giovani un modo diverso e più graduale di vivere la neve, lo sci e le attività che questo sport consente di praticare. Si vuole quindi porre in secondo piano l'agonismo e sottolineare quanto sia più importante "saper sciare", prima di potersi considerare un piccolo (o futuro) atleta. Ciò non toglie che questo tipo di lavoro possa e debba essere parte integrante di un allenamento specifico.

Si intende proporre, con questa serie di attività, un uso particolare del palo da slalom, che diviene parte indispensabile di un percorso o di un'esercitazione proposta, e non vuole rappresentare un invito agonistico per un vero e proprio slalom o slalom gigante, ma piuttosto un modo per familiarizzare con punti di riferimento.

Il motivo conduttore del programma di "Sci Multifinalizzato" vuole introdurre un certo numero di esercitazioni per poter variare, il più possibile, il lavoro svolto sulla neve, proponendo a tal fine l'inizio di un nuovo indirizzo di costruzione tecnica.

Tratto da: ALLENAMENTO NELLO SCI ALPINO

Edito da: C.O.N.I. - SCUOLA DELLO SPORT - F.I.S.I.